

GIOVANNI IL BATTISTA



Dal vangelo sappiamo che il Battista si pone in un atteggiamento di estrema umiltà verso Cristo: basta ricordare quando dice "io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?" (Mt 3,14) o ancora "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30). Perciò qui si è voluto rappresentare in un atteggiamento tale da far vedere che, senza Cristo, non ha un punto di appoggio, non sta in piedi, cade. E' cioè proprio l'immagine dell'uomo che ha riconosciuto la sua vocazione, la sua missione e la sua identità personale, quella di essere in relazione con Cristo. Qui del volto di Giovanni Battista è praticamente visibile solo un occhio, per vedere così come vede Cristo che ha gli occhi chiusi: l'invito è quello di imparare a vedere il mondo attraverso la Pasqua.

Il senso più profondo dell'essere umano è rivolgersi al Dio-Uomo, Cristo, diventare un gesto che lo indica, rinunciare ad essere il protagonista e dare la precedenza all'altro. E' la "deisis", l'atteggiamento della preghiera, di colui che non chiude mai il suo pensiero, il suo ragionamento, perché tiene sempre conto del Signore. Il Battista, il più grande tra i nati di donna, aveva il compito più difficile: riconoscere Cristo e indicarlo. La sua figura è grande, raccoglie in se l'attesa di tutte le generazioni, che aspettavano il Salvatore e rappresenta l'avvento di tutti coloro che ancora attendono la salvezza. E' magro, asciutto, scolpito dal deserto e dal vento; è un asceta, che riconosce l'unico senso della propria esistenza nel dare la precedenza al Signore.